

Nuova Rossano

Quindicinale per la difesa degli interessi del Circondario di Rossano

ABBONAMENTO

Un anno per l'Italia Lire 8 — Per l'Estero L. 15
Un numero separato centesimi TRENTA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Corso Garibaldi N. 123

Manoscritti non si restituiscono - Non si tien conto degli abboni

INSERZIONI:

Baci, vagiti, lagrime L. 1 la linea. Altri scritti d'interesse privato L. 0,70. Quarta pagina cent. 10 a eq. Avvisi ripetuti sconto del 20 0/0. In più la tassa governativa.

Per un "Cartolario Diocesano,"

Gli studi e le ricerche speciali cui mi son dovuto sottoporre in questi ultimi anni per preparare il materiale documentario della mia "Storia di Rossano," mi hanno sempre più fatto persuaso che grandi sono i tesori paleografici custoditi nell'Archivio della nostra Cattedrale.

Ormai non è ignota a nessuno la vicenda del preziosissimo "Codex Purpureus," che, quasi smarrito fra un numero ammasso di carte e di pergamene, sulla fine del secolo scorso fu quasi scoperto e rivelato da due dotti archeologi tedeschi.

L'esistenza di quella mirabile opera miniata che ha nel tempo istesso un estremo valore artistico ed un immenso valore storico-religioso, fu accolta con grande stupore dal mondo dei dotti di tutti i Paesi e dopo l'80 attirò a Rossano l'attenzione di non pochi scienziati che qui vennero come per un pellegrinaggio. Dalla sua parte la cittadinanza mai avrebbe creduto che un tal tesoro si fosse trovato nella Cattedrale, come ancora non crede che colà si conservino documenti della massima importanza storica e del più straordinario interesse. Ma io, che qua e là ho potuto intravedere appena questa singolare miniera di notizie, non esito a riconoscere che, solo dopo una paziente ricerca e consultazione delle preziose memorie di quell'Archivio, si svelerebbe interamente e completamente la "Storia di Rossano... Nell'Archivio Capitolare e Diocesano esistono le vere e proprie fonti cui si dovrebbe attingere per comporre un libro di cronaca esatta e di documentazione perfetta.

Tutti sanno della preminenza che ebbe fino al XVIII secolo circa il diritto canonico nell'ordine del più generale diritto pubblico e tutti sanno del modo come il clero sino a quell'epoca accentrasse i maggiori poteri direttivi per lo svolgimento non pure della vita civile municipale, ma di tutti i bisogni morali, intellettuali e sociali delle popolazioni. Questa preminenza e questa direzione dello spirito collettivo gli furono sempre riconosciute anche dalle potestà laiche e politiche, nonostante i continui conflitti di giurisdizione e nonostante gli inevitabili dibattiti che dovevano sorgere da opposte concezioni e metodi di governo.

Basterebbe solo questo fatto d'indole assai generale per dimostrare quale grande importanza abbiano tutti gli Archivi e specialmente quelli Diocesani, importanza che del resto è comprovata dal fatto che essi da più tempo sono

presi particolarmente di mira dai dotti con esplorazioni minute e correate di ogni modernissimo sussidio della scienza. Del resto numerose Chiese, e fra esse parecchie di Calabria, già da qualche anno si sono messe all'unisono col risorgimento degli studi storici ed hanno con zelo curato il loro Cartolario, compiendo opera ammirabilissima di rievocazione e di consacrazione.

Nel caso nostro particolare non si dice cosa esagerata affermando che la Chiesa di Rossano, per la sua antichissima costituzione, per le sue tradizioni e le varie sorti cui andò soggetta, figura degnamente nella storia ecclesiastica. Anzi in certa guisa presenta aspetti e caratteristiche ancor più singolari e basta solo ricordarle il modo come concorse allo sviluppo del grecismo nelle nostre contrade durante l'alto Medio Evo e come fu là sola in tutta la Calabria ad abbandonare assai tardi il rito greco.

Ma come possiamo intendere il movimento preumanistico del Monachesimo Basiliano, come le suggestive grandi figure di S. Nilo e S. Bartolomeo, come ancora il progresso spirituale e religioso di quei grandi centri di fede e di cultura che furono Sant'Adriano, Grottaferrata, il Patire se non guardando alle fonti, alle origini?

Per tutto questo io penso che sia da raccomandare vivamente anche per la Chiesa di Rossano la pubblicazione di un completo "Cartolario," cioè di un codice diplomatico che, attraverso le vicende storiche della Diocesi, nel suo clero e nei suoi monasteri, rischiarasse gli ultimi 12 secoli circa di vita religiosa e sociale Rossanese.

Quando pensiamo ai numerosissimi privilegi che favorirono sino ad epoca tarda questa Chiesa e alle relazioni di essa col Papato, coi vari Governi dell'Ex-Regno di Napoli e con gli infiniti conventi che pullularono nella Diocesi sino al sec. XVII; e quando pensiamo ai poteri che le furono conferiti giurisdizionalmente sugli Ebrei e al Tribunale dell'Inquisizione che pure qui esercitò la sua azione ed ebbe il suo carcere particolare, noi avremo solo un piccolo quadro delle sorprese che una simile pubblicazione potrebbe offrire anche alla massa dei lettori non esperti di materie storiche.

E la pubblicazione, oltre a colmare una grave e dolorosa lacuna e oltre a mettere la Chiesa di Rossano sullo stesso livello delle altre maggiori e minori che

assai opportunamente hanno dato alla luce il loro Codice Diplomatico, sarebbe del più grande interesse storico ed avrebbe una grande importanza pratica. Difatti levrebbe dall'oblio e dalle polveri micidiali di chiusi armadi le carte, le pergamene, i registri che vi giacciono in deplorabile disordine fissando l'estremo valore di alcuni documenti antichissimi.

Ricordo ad esempio i Diplomi greci che in gran parte furono fatti tradurre nel 500 da Mons. Lucio Sanseverino senza tuttavia quei corredi paleografici, filologici e storici che oggi sono condizione indispensabile in questa sorta di studi, e ricordo molte pergamene che richiamano l'attenzione del Batiffol e del Fabre, per dirne alcuni, nonché le bolle e le encicliche delle tante Sede relative alla nostra Diocesi, alcune delle quali ebbero l'onore di essere inserite nel diritto positivo ecclesiastico.

Nell'Ughelli ed in altri autori si trovano sparse qua e là documenti e notizie che riguardano la Chiesa di Rossano, ma le asserzioni sono sempre in gran parte errate o arbitrarie. Nelle pubblicazioni, specie francesi e tedesche, che raccolgono e commentano i "Regesta," dei Sovrani Pontefici, molto anche d'interessante si trova a questo riguardo, come parecchio si trova nel tentativo compiuto da Mons. Taccone Gallucci di Milano anni dietro.

Un'opera quindi che racchiudesse tutto quanto fu scritto e pubblicato in questo campo con particolar preferenza al molto d'inesplorato ed inedito che si trova nell'Archivio Capitolare e Diocesano e anche a Grottaferrata e alla Vaticana (erede del patrimonio librario e diplomatico di Sant'Adriano e del Patire) io credo che sarebbe tale da compensare ogni sacrificio di tempo e di denaro.

Fortunatamente alla direzione della nostra Chiesa oggi si trova un Uomo che unisce alle rare doti dell'ingegno e del cuore uno spirito oltremodo moderno e perfettamente sensibile a queste iniziative nobilissime di cultura e di esaltazione storica.

A Mons. Scotti principalmente mi rivolgo per esporre l'utilità di questa iniziativa che è poi il desiderio di quanti, venuti negli scorsi anni a Rossano, per ammirare le bellezze artistiche e i tesori d'archivio, ebbero il rincrescimento di veder deturpate le prime e non riconosciute e conosciute affatto i secondi.

So che le difficoltà sono moltissime. Alcune dipendono dalla gran mole di lavoro faticoso da affrontare ed altre dalla mancanza di elementi tecnici e di mezzi finanziari cospicui. Ma pen-

so che, con un po' di buona volontà e richiedendo la collaborazione di coloro che possono per i loro studi e per i loro patrimoni, sia relativamente facile la pubblicazione di questo "Cartolario Diocesano," dalla quale Rossano non può uscire che maggiormente onorata ed esaltata.

Alfredo Gradilone